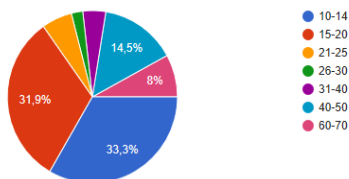




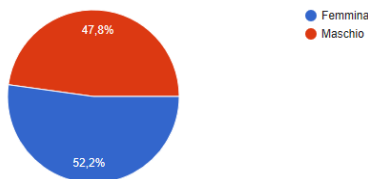
Alcune considerazioni alle risposte del questionario...

Nei giorni passati, abbiamo proposto ai ragazzi del dopocresima e agli educatori della parrocchia un questionario, composto da quattordici domande suddivise in sei tematiche: inquadramento anagrafico, tempo libero e loro relazioni in questo periodo di pandemia, il rapporto con i social network, l'aspetto di fede ed infine quali priorità intraprendere nel dopo pandemia. Assolutamente anonime, le risposte ottenute da codesto questionario ci hanno permesso di operare una lettura critica e quindi avere dei riscontri, per orientarci nelle prossime scelte pastorali, alla ripresa dopo questo periodo di confinamento. Ciò non toglie che sono doverosi consigli, critiche e suggerimenti da condividere!

In quale fascia d'età rientri?



Sesso



La prima riflessione che viene quasi immediata: 140 persone hanno risposto al questionario, numero decisamente significativo che permette effettivamente di poter fare delle considerazioni e prendere atto sulle risposte che sono pervenute. A tutti loro un sincero grazie da parte mia e di don Riccardo. Un altro elemento è la fascia d'età che ha risposto: di fatto sono due blocchi: tra i 10 ed i 20 anni (fanno circa il 66%) e tra i 40 e 70 anni (per un altro

22,2%). Mancano quasi completamente la fascia centrale tra i 21 ed i 40 anni. La speranza che questa assenza non sia determinata dalla convinzione che questi questionari sono cose da ragazzi o da vecchi, specialmente se lo si legge come qualcosa che riguarda la religione. La presenza di genere, maschio e femmina, è similmente equa.

Ciò che si denota è la centralità dell'uso degli strumenti tecnologici, i network, sia per i contatti, ma pure per perdere tempo, curiosare, giocare, anche se pare non abbiano assunto un significato così determinante dove ci si dedichi del tempo anche per curare il proprio profilo e quindi la propria immagine pubblica.

La chiesa è APERTA !

Potete liberamente passare per una visita.

"Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto".

Lc 11,9

Campi Scuola ESTIVI 2020

CAMPO MEDIE

4-11 Luglio
San Vito di Cadore

CAMPO ELEMENTARI

11-18 Luglio
San Vito di Cadore

CAMPO SUPERIORI e UNIVERSITARI

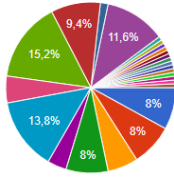
1-9 Agosto
San Vito di Cadore



Hai da raccontare?

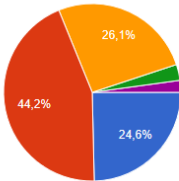
Scrivi a :
lapiazzetta.giovani
@gambarare.it

In questo periodo di pandemia, nei momenti di tempo libero dove non hai doveri inderogabili di studio o lavoro, come occupi la tua giornata?



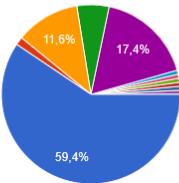
- Leggo o approfondisco qualche argomento
- Frequento i social network
- Guardo la TV
- Gioco con i videogame
- Dialogo in casa o con vicini
- Chiamo o videochiamo persone
- Svolgo una qualsiasi attività, stando da solo
- Vivo alla giornata: faccio quello che capita
- Aiuto qualcuno in casa
- Non faccio nulla
- Attività fisica
- Dipende dalla giornata
- Attività fisica, studio, guardo film
- Pulisco casa
- Studio tanto
- Pratico musica
- Suono e canto
- Protezione Civile
- Ripasso le vecchie diapositive e le dig...
- Un po' tutto quanto
- Svolgo varie attività tra cui, appunto, vi...
- Gioco con i videogame, chiamo o vide...
- Lavoretti manuali con i miei figli
- Lavori in casa, orto e giardinaggio oltr...
- Vado sullo skate

Ritagli del tempo personale?



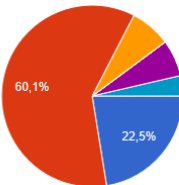
- Spesso
- Abbastanza
- Raramente
- Mai
- Non ha senso farlo

Come vivi i tuoi attuali rapporti familiari e/o affettivi?



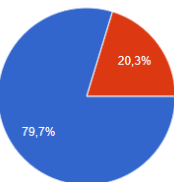
- Bene
- Male
- Come un'opportunità
- Mi lascia indifferente
- Soffro per la mancanza di relazione di...
- Bene ma mi manca stare con i miei a...
- Così così
- Mi adeguo alle circostanze
- In questo periodo sono molto impegnativi
- Discretamente
- Non è che soffro però diciamo che stavo meglio prima mentre si poteva uscire

In questo tempo il rapporto diretto è venuto meno: come lo hai sostituito?



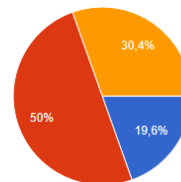
- Telefonate
- Videochiamate
- Socialnetwork
- Lettere/Mail
- Nulla più di prima
- Ho rotto le regole ed ho fatto visita

In questo periodo, hai usato maggiormente i social network?



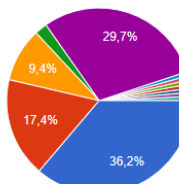
- Si
- No

Quanto curi in questo periodo il tuo profilo social network?

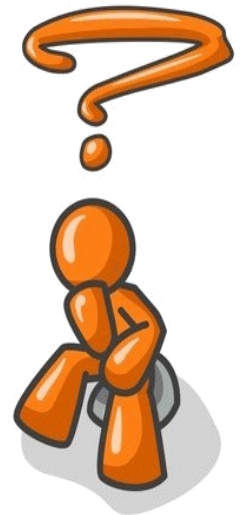


- Molto
- Poco
- Per niente

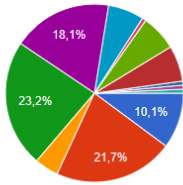
Per quale motivo li hai usati?



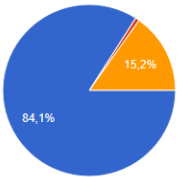
- Per passare il tempo
- Per rimanere informato
- Per abitudine
- Per sapere cosa fanno gli altri
- Per rimanere in contatto con gli altri
- mai usati e non ho trovato motivo di u...
- Per la scuola
- Non ho usato di più i social
- Li uso solo per i compiti o sentire i parenti
- Nn li ho usati
- Per la scuola
- Per rimanere informato e in contatto con gli altri



In questo tempo, il mio credere che posto ha avuto?

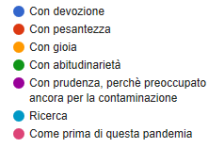
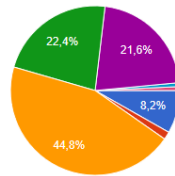


Riprenderà la mia partecipazione ai momenti comunitari?



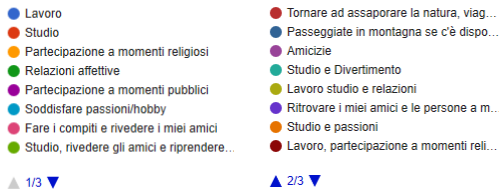
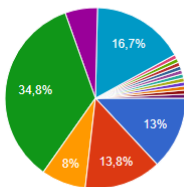
La dimensione religiosa resta un po' "al palo". Per la maggioranza è difficile o vacillante (insieme fanno il 41,5%), mentre il "molto importante" e "rilevante" non supera il 32%, anche se la stragrande maggioranza ci tiene a riprendere i momenti comunitari (84,4%), ma forse, e anche senza forse, la motivazione sottesa non è l'aspetto religioso. Di quell'84% l'atteggiamento è quello della gioia (45%), ma c'è un quasi 23% che lo farà per abitudine e solo 8,4% con devozione, mentre il 21,4% con prudenza a causa della contaminazione.

Se sì, con quale atteggiamento?

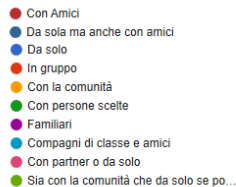
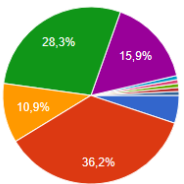


Sono le priorità che danno l'orientamento del dopo: le relazioni affettive e il soddisfare le passioni e gli hobby raggiungono il 51,8%, studio e lavoro il 26,7%, mentre la partecipazione ai momenti religiosi... Quindi la ripresa dei momenti comunitari va letto in senso molto laico, aggregativo, vita di gruppo, non certo momenti di catechesi, di gesti della comunità cristiana, ecc.. Tanto è che l'ultima domanda, "con chi?", per il 36,3% risponde in gruppo, il 28,1% con persone scelte, il 16,3% con i familiari e solo il 10,4% con la comunità (religiosa e/o di fede?).

Quali saranno le mie priorità dopo la pandemia?



Con CHI?



che sia veramente giunto il momento di ripensarci come offerta cristiana e di essere più attenti alle persone ed alle proposte/offerte che se al centro hanno Gesù Cristo, dev'essere un Cristo realmente incarnato, attento all'uomo, ai suoi bisogni, ai suoi affetti, desideri ed aspettative, gioie e delusione; così che i sacramenti, ed il trovarsi attorno ad essi, diventano sempre una grande occasione di incontro tra persone e con il Gesù che ognuno porta in sé, anche se in modo inconsapevole.

Don DINO

E' uno spaccato che ci dice che vita sociale e vita di fede corrono su binari diversi e che molte volte non si toccano perché il secondo appare marginale. C'è bisogno di una socialità che si compensa nei luoghi comunitari (scuola, lavoro, tempo libero, amicizie, affetti). La vita "sociale" offerta dalla comunità cristiana è poco attrattiva e, se lo è, rimane indifferenziata rispetto agli altri spazi aggregativi. A me pare



L'angolo del cinema

L'inizio de *Gli sdraiati* fa ben sperare, con una bella rappresentazione di una Milano poco vista, discreta e affascinante. Con un padre, separato dalla moglie, che sta addosso al figlio Tito di 17 anni – che scelse da piccolo di dividersi tra i due genitori – tanto che rischia di perderlo. In parallelo, vediamo anche il figlio (sempre con un «senso di incompiuto» per il padre) con i suoi amici: sarcastici, aggressivi, sfaticati... “Sdraiati”, insomma. A scuola, nel prestigioso liceo classico Manzoni, sembra che ci stiano per sbaglio... Il padre è Giorgio Selva, conduttore televisivo di successo noto per le sue interviste: brillante e sicuro di sé, va in crisi quando vede il figlio insieme a una coetanea, e soprattutto quando – facendo un po' di calcoli – teme che quella ragazza possa essere sua figlia, dal momento che l'età coinciderebbe con la sua relazione con Rosalba, la donna delle pulizie di casa loro, 17 anni prima (quando anche la moglie era incinta); una donna sparita da anni, e riemersa proprio ora. L'idea di un possibile incesto del figlio con la sua fidanzata lo manda in totale agitazione. Intanto Tito litiga con il suo miglior amico, leader della loro “banda”, proprio a causa della fidanzata di cui l'amico è gelosissimo...

Non era facile trasformare un **libro**, come quello **omonimo di Michele Serra**, scritto sotto forma di lettera in un film dalla narrazione compiuta. E in effetti produttori e regista hanno inventato e accumulato una serie di episodi, per dare una struttura cinematografica al film. E in effetti qui la descrizione dei ragazzi e del loro universo è convincente, grazie a interpreti – esordienti – ben scelti e ben diretti, “freschi” e credibili.

Tra un episodio di ribellione e un altro, tra un litigio e un chiarimento, il film mette sul tavolo temi importanti e d'attualità, come l'educazione (o le conseguenze di un'educazione carente o sbagliata). Ma lo fa in modo esile, alternando spunti interessanti e dialoghi a tratti semplicistici e situazioni un po' telefonate. Però alcune scene possono anche emozionare. Manca, soprattutto, una definizione forte di giudizio del rapporto tra adulti e adolescenti: fare un confronto con un gran bel film come “Scialla”, per esempio, rende l'idea. Il film non manca però, come detto, di qualità: se l'episodio della presidente del Consiglio donna intervistata in tv fa pensare a un ricalco dei programmi di Fabio Fazio, alcuni tratti e personaggi laterali si ritagliano un bello spazio: come il rapporto tra Selva e il suo (ex) suocero rappresentato con semplicità da Cochi Ponzoni, uomo d'altri tempi di una Milano forse scomparsa; oppure le tante situazioni giovanili buffe o arroganti (il “concerto” dei cellulari fuori da scuola, con i genitori che chiamano senza avere risposta; la confidenza sfrontata con i genitori altrui). E il finale è semplice e bello, con lo scioglimento del motivo per cui il padre insisteva tanto per andare in cima a quel colle da lui tanto amato.

Critica tratta da: www.sentieridelcinema.it

